

IN SCENA

C'è un incantamento, ma d'amore, nell'*Isola di Alcina* che parla romagnolo

di Claudio Cumani

CERVIA — È principalmente una prova d'attrice robusta e autorevole il nuovo spettacolo del Teatro delle Albe, che dopo il debutto alla Biennale di Venezia ha tenuto un paio di repliche a Cervia, giovedì e venerdì scorsi per Ravenna Festival, in attesa di approdare a quello di Santarcangelo.

Ma non è solo sul lavoro di Ermanna Montanari che *L'isola di Alcina*, bello spettacolo visionario, surreale e denso d'incantamenti diretto da Marco Martinelli, si fonda. C'è anche, in questi cinquanta minuti di allestimento colto fatto di sonorità capaci di colloquiare con la voce umana e di luci in grado di disegnare cromatismi alla Dosso Dossi, l'intuizione di trattare i poemi cavallereschi come una sorta di Shakespeare nostrano, perché in quei versi non si nascondono «romanzi di formazione ma labirinti di deformazione».

Primo movimento del Cantiere Orlando che porterà le Albe a presentare fra pochi giorni appunto a Santar-



cangelo come seconda tappa del progetto *Baldus* (ovvero, una riscrittura del poema di Teofilo Folengo), *L'isola di Alcina* consiste in una partitura poetica di Nevio Spadoni adattata a concerto per corno e voce romagnola. Si parte da una vecchia storia della campagna, quella di due sorelle impazzite d'amore per uno straniero. Una, la principessa, matta lo è diventata davvero dopo l'abbandono. L'altra, Alcina, si è accollata il compito di essere custode della sorella, scortandola lungo i fossi o verso il

canile dove ogni giorno le due vanno a dare il mangiare ai cani. Si chiama, questa selvatica donna, come la maga di Ariosto perché il padre era appassionato lettore dell'*Orlando Furioso*. E, come lei, viene mostrata senza incantamento perché «l'instupidimento d'amore» produce lamenti e maledizione.

Incorniciato in un classico teatro all'italiana che svela nella penombra apparizioni geometriche, figure fantastiche e citazioni pittoriche, lo spettacolo è organizzato nel susseguirsi dei quadri su due piani: sopra al palco ci sono Alcina e la sorella, inquietanti e grotteschi fantasmi pietrificati dal dolore sull'isola della psiche; sotto, cani latranti che potrebbero essere principi o guerrieri.

Ermanna Montanari (accanto a lei la maschera muta e grottesca di Giusy Zanini nel ruolo della sorella) sgrana la parola romagnola di Nevio Spadoni con pena straziante e scorbutica, modulando toni e sussulti alla partitura sonora, dura e avvolgente, firmata da Luigi Ceccarelli.

*Nella foto: una scena dell'*Isola di Alcina**